

IL FATTO L'appello del patriarca di Gerusalemme in apertura del Meeting alla vigilia di un nuovo round di colloqui da domani al Cairo

Ultimo treno per Gaza

*Pizzaballa: «Senza cessate il fuoco c'è il pericolo della degenerazione. Contro l'odio resta solo la preghiera»
Dal tavolo negoziale altri segnali discordanti: diplomazia Usa ottimista, Hamas e Israele puntano i piedi*

Ultimo treno per Gaza, ultimo treno per la pace. La metafora del patriarca latino di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa, usata al Meeting di Rimini, rende drammaticamente il senso di quanto sta capitando in medio Oriente. Ogni giorno che passa e la tregua sembra

sempre più importante ma anche più lontana, nonostante gli Stati Uniti provino a mantenere un certo ottimismo: Netanyahu e Hamas puntano i piedi, domani riprenderanno le trattative al Cairo ma con poche chance di una soluzione positiva.

Primopiano a pagina 2 e 3

Pizzaballa: «Il negoziato è l'ultimo treno Ma contro l'odio resta solo la preghiera»

PAOLO VIANA
Inviato a Rimini

«**M**entre soffiano i venti gelidi della guerra è imprevedibile fermarsi e chiedersi: c'è qualcosa per cui vale la pena vivere e sperare?». Monsignor Niccolò Anselmi legge con passione il messaggio di papa Francesco. Forse ripensa ai tanti anni vissuti alla Pastorale giovanile della Cei. Sicuramente, si sintonizza con il cuore giovane del Meeting che brama la pace, ma l'ospite, pochi minuti dopo, lo gelerà. «Spero che coi negoziati si arrivi a qualcosa, anche se ho un po' di dubbi». E ancora: «Perdonare senza che ci sia dignità e uguaglianza significa giustificare un male: il perdono ha dinamiche che richiedono tempo». A parlare così, durante l'intervista con il presidente del Meeting Bernhard Scholz che ha inaugurato ieri mattina la 45esima edizione della kermesse riminese, è uno degli

uomini che più si spende per la pace in Medioriente, il patriarca di Gerusalemme dei Latini Pierbattista Pizzaballa. Anche lui ricorda quand'era giovane, gli anni della parrocchia nella Bassa Bergamasca, la scoperta della vocazione, il seminario a Rimini, il saio francescano... Anni dopo, ma ancora giovane, eccolo in Palestina, muovere i primi passi di un trentennale dialogo interreligioso del quale è un indiscusso protagonista. Esperienza esaltante e sconvolgente, come quando una donna ebrea racconta - gli chiese "Gesù è affascinante anche senza la resurrezione, ma allora perché lo dovete far risorgere?" Persino Pizzaballa dovette riflettere su a lungo su quella insanabile distanza: «La Resurrezione non si spiega, la resurrezione si incontra. Nei Vangeli non trovi la spiegazione della Resurrezione ma l'incontro con il Risorto. Una volta condivisa quell'esperienza, la fede aiuta

a illuminare quello che sei». Aiuta persino a non spendere parole di speranza quando non c'è molto di cui sperare ed infatti il porporato di fronte alla platea del Meeting ammette che in Terra Santa «siamo in un momento dirimente con il dialogo... ma non so se è un dialogo». Il cardinale che si è innamorato da giovanissimo della concretezza del Santo di Assisi, ricorda innanzi tutto che «il rischio è pensare a Gesù come un'entità astratta, mentre non c'è nulla di più reale dell'incontro con Cri-



Peso: 1-12%, 2-41%

sto e oggi quell'incontro significa chiedermi continuamente cosa Gesù mi dice, cioè deve diventare il criterio di lettura delle situazioni di dolore, divisione, fatica, per trasferire quest'esperienza alla mia comunità, in un contesto lacerato».

Questa concretezza guida la sua analisi di quello che chiama "l'ultimo treno", un negoziato che se non porta a un cessate il fuoco reale potrebbe innescare una «degenerazione». E quando commenta «ci è rimasta solo la preghiera» non sembra parlare un prete ma uno dei tantissimi palestinesi o israeliano che sono ostaggio dell'odio. Già, perché, persino più delle armi, crepita l'odio: «La guerra finirà, in un modo o nell'altro, ma ricostruire la fi-

ducia sarà una fatica immane che ci dovrà impegnare tutti», commenta.

Nessuno si aspettava un Pizzaballa diverso, a Rimini. Aveva già detto ad *Avvenire* che la pace non è uno slogan e ieri ha ripetuto che la guerra innescata dall'aggressione a Israele, il 7 ottobre, ha portato ad una «esagerazione dei sentimenti che c'erano già: odio, vendetta sfiducia e incapacità di riconoscere l'esistenza dell'altro... Io e nessun altro, come scrive Isaia di Babilonia. Il rifiuto dell'altro oggi si respira ovunque. La guerra finirà - certo - e spero che coi negoziati si arrivi a qualcosa anche se ho un po' di dubbi ma sappiamo tutto che questo negoziato è l'ultimo e che se treno se non

arriva un cessate il fuoco è drammatico, si ha una degenerazione. Ci è rimasta solo la preghiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La guerra finirà, in un modo o nell'altro, ma ricostruire la fiducia sarà una fatica immane, che ci dovrà impegnare tutti»

Cardinale Pierbattista Pizzaballa

Il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini, intervistato ieri a Rimini da Bernhard Scholz, presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli
/Ansa

L'INTERVENTO

Il patriarca latino di Gerusalemme parla al Meeting di Rimini delle trattative per fermare la guerra: «Senza cessate il fuoco c'è il pericolo della degenerazione»



Peso:1-12%,2-41%